



Agnolin arbitra la semifinale Francia Germania

CITTÀ DEL MESSICO — Le semifinali di domani, Argentina-Brasile, in programma all'Azteca di Città del Messico, e Francia-Germania che si disputerà a Guadalajara, hanno riservato una sorpresa per quanto riguarda gli arbitri. L'italiano Luigi Agnolin dirigerà Francia-Germania. La designazione per quella che può essere considerata la partita più difficile del penultimo turno di questo torneo messicano, conferma il prestigio che il direttore di gara di Bassano del Grappa si è conquistato in Messico. Agnolin, nelle edizioni di Ungheria-Urss e conquistato in Messico, Agnolin (Urss) e garantito i voti più alti dei commissari della Fifa. Sarebbe stato un naturale candidato alla direzione della finale se non fosse già toccata ad un altro italiano, Sergio Gonella, appena due edizioni fa in Argentina. E la Federazione internazionale rispetto alla bravura dell'arbitro privilegia la politica della rotazione per accentrare i diversi paesi e le aree geografiche.

Querela per un commentatore tv francese

PARIGI — Il commentatore sportivo della rete televisiva francese Tf-1, Thierry Roland, sarà querelato dall'ambasciata di Tunisia. Il Roland aveva criticato l'arbitraggio dell'arbitro tunisino Ali Bannaceur. Il commentatore aveva presentato — su pressione dei dirigenti della rete televisiva — le sue scuse alla Tunisia. Durante la telefonata dal Messico, Roland, ad un certo punto, aveva detto: «Ma non si poteva trovare di meglio di un arbitro tunisino per una partita così importante?». Fatte le scuse il Roland aveva però precisato: «Non ho niente contro la Tunisia. Ma il signor Bannaceur ha sbagliato l'arbitraggio». L'ambasciatore tunisino ha reagito dichiarando, tra l'altro: «Nessuno potrà colpire la dignità del tunisino senza ricevere da parte nostra la reazione che si merita». Anche l'associazione «Sos razzismo» ha pubblicato un comunicato di protesta contro Roland. Da ricordare che nell'ottobre '86, a Sofia, Roland definì «mascalzone» l'arbitro scozzese Ian Footie, durante Francia-Bulgaria, che secondo il commentatore aveva negato un rigore alla Francia.

Beckenbauer ed i suoi estremamente fiduciosi: «La tradizione conta e loro hanno paura di noi...»

«Ma con la Francia vinceremo noi» Ottimisti i tedeschi, l'unico loro problema è Rummenigge

Da uno dei nostri inviati

S JUAN DEL RIO — L'hotel Meson Gallindo è di un italiano e fa venire in mente un convento, così bianco e così isolato com'è nella pianura verdissima a 50 chilometri da Querétaro. Questo posto a Beckenbauer piace da impazzire e da lì ha deciso di non muoversi nemmeno dopo la semifinale con la Francia che si gioca a Guadalajara. Ai giocatori la scelta va benissimo perché se attorno al «convento» non si vede anima viva a sei chilometri c'è l'hotel «Estancia di S Juan» dove sono acquisite le consorti. Domenica Beckenbauer ha dato a tutti la libera uscita e il «convento» si è svuotato in un attimo. Facile immaginare dove si siano precipitati Briegel e compagni. Chi non si è mosso invece è Schumacher, il «ciabattino» che con la moglie ha solo costosi rapporti telefonici essenziali rimasta in Germania. «Non volevo distrazioni, il mio ruolo di portiere richiede la massima concentrazione, molto meglio rimanere soli».

Il conte Beckenbauer ha approfittato del giorno di «descanso» per pensare alla Francia e predisporre il piano per sistemare le sue truppe. Non sono i suoi progetti complicati, l'unico passo delicato riguarda Rummenigge. Per il tecnico dei tedeschi Karl Heinz è «completamente sfatato ed è assolutamente convinto di non poterlo usare per una gara intera. A dire il vero lo stesso Kalle ha confermato di non reggere ancora i 90 minuti. Kalle non mette quindi in discussione la sua utilizzazione part-time ma vorrebbe cominciare dall'inizio. Invece Beckenbauer ha praticamente deciso di portarselo in panchina e tenerlo pronto per la fase cruciale della gara, per poterlo sfruttare nel periodo finale. Così è molto probabile che invece di un'ora Rummenigge si debba accontentare di meno di un tempo, «per questo potrebbe metterlo nelle condizioni di decidere la nostra partita», ha aggiunto Beckenbauer.

Per quanto riguarda l'atteggiamento tattico della Germania Beckenbauer non ha problemi di prattica e si affida ad antiche regole. Breme marcerà Rocheteau e Karl Heinz Forester, Stuppy. «Non ci concederemo certamente il lusso di lasciare Platini

senza marcatura», ha aggiunto Beckenbauer. Michel sarà così seguito in ogni sua mossa da Eder, mentre all'attacco ci sarà Voeller al centro con Alfons e Littbarsky sulle ali. Tra Alfons e Beckenbauer c'è stata anche una polemica sull'utilizzazione di Hoeness. Alfons preferiva Littbarsky «con lui mi trovo meglio, sa controllare molto bene il pallone, ma Beckenbauer gli aveva promesso di farlo giocare e così... ai mondiali non si possono fare queste cose!».

Come sia stato preso dai tedeschi l'abbinamento con la Francia lo spiega con grande franchezza Briegel «credo che per noi sia stata una vera fortuna evitare il Brasile. I brasiliani sarebbero stati avvantaggiati, il loro modo di giocare crea una infinità di problemi e poi loro sono certamente favoriti dal clima. Sì, avremo sofferto psicologicamente un confronto con i brasiliani». Però tutti hanno visto che la Francia ha giocato alla pari con il Brasile, questo non vi preoccupa? «Noi con la Francia abbiamo sempre ottenuto dei buoni risultati, abbiamo una tradizione favorevole. E ormai ho constatato tante volte che nel calcio contano anche questi aspetti. Credo che loro ci rispetteranno molto, forse ci temono anche un po' e poi noi ormai conosciamo molto bene il loro modo di giocare. Sì, credo che saranno certamente loro a temerli più di quanto non accada a noi».

Se Briegel è assolutamente sicuro della possibilità della sua Germania, più prudente è Rummenigge: «Non c'è dubbio che i francesi sono tecnicamente superiori a noi. Solo che nonostante queste loro qualità noi abbiamo sempre fatto risultato. Per quanto riguarda i rigori, che ormai sono diventati decisivi in questa fase del Mondiale Schumacher, come il francese Bats dice di avere degli stategemmi segreti per riuscire a pararli. Contro il Messico pare abbia funzionato benissimo una specie di «codice segnaletico» tra il portiere tedesco e il viceallenatore seduto in panchina. Ma si sa che i portieri sono strambi. A questo proposito Schumacher ha detto che nella partita con il Messico sentire i fischi del pubblico era divertente. «È dolce sentire il fischio di 50 mila persone che ce l'hanno con te», ha commentato infatti a fine gara.



Gianni Pivo Michel Platini, sarà protagonista anche contro la Germania?

Da uno dei nostri inviati

AJJJC — «Tout va très bien», tutto va benissimo. Monsieur Camard, funzionario in pensione, venuto dalla Francia con la moglie Josephine in vacanza qui sul lago Chapala nell'hotel dove è alloggiata la squadra francese, sta vivendo un periodo fantastico. Passa le sue giornate ad adorare con gli occhi i giocatori francesi e attorno a sé c'è solo aria di festa. «Ormai non abbiamo più niente da fare, né preparazione da migliorare né tattiche da studiare. La Francia è a posto, deve solo riposare», spiega Henri Michel confermando il clima di grande serenità e rilassatezza in cui vive la squadra. Le preoccupazioni, e forti, c'erano prima della gara con il Brasile, i francesi sentivano che sarebbe stata una competizione durissima. «Ora abbiamo raggiunto la semifinale, la squadra ha dimostrato tutta la validità, il nostro mondiale è già vittorioso. Sono queste le parole di Tresor, il gigante nero della difesa francese che ora è in Messico come giornalista».

TORTE — L'ultima prova del clima d'euforia è stata la battaglia a fette di torta di panna dell'altra notte. Tre enormi torte sono state portate per festeggiare i 31 anni di Platini e dopo i biondisi, si dicono abbondanti i giocatori ormai preferiti scatenarsi come nella più classica delle scene del film comel-

E Platini per ora gioca alle torte in faccia

Un cameriere ci ha detto che è stata una vera guerra e che Platini è stato tra quelli più bersagliati.

MICHEL & CALCIO — Questo mondiale segna una svolta importante nel calcio. Dopo anni di immobilismo il football ha fatto vedere che è iniziato un periodo di crescita che porterà in futuro a prestazioni a livello sempre più alto. Il mondiale ha detto che nei paesi alla periferia del grande calcio stanno lavorando sodo e bene. Soprattutto le nazioni del Nord Africa sono ormai a livello europeo. Anche le nazionali «storiche» sono riuscite a migliorarsi, ormai tutti sono in grado di esprimersi ai massimi livelli per 70 minuti mentre fino a poco tempo fa la media era di 50 minuti per partita. Questa è la lezione che il mondiale '86 ha dato secondo il tecnico dei francesi che aveva

con disinvoltura sul «nodo» tecnico-filosofico del come marcare Maradona. Robson — gli è stato chiesto — ha affermato che è inutile marcare l'argentino a uomo, lei cosa ne pensa? «Per me quello che dice Robson va bene».

BATTISTON — Domani Battiston ritrova Schumacher, il «cattivo» portiere tedesco che con una uscita da killer lo devastò. Michel ha dato la drizza affermando «non siamo qui per rivangare il passato» e Battiston ha fatto segno di sì con la testa, però poi ha aggiunto: «Se mi dovesse capitare di essere lanciato verso Schumacher comunque cercherò di passare in fretta la palla ad un altro». Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio!

PLATINI — Il personaggio ha il pregio di non essere mai scontato, comunque il suo non è certo un carattere dolce. Ieri, durante l'incontro con la stampa ha dato tre risposte che possono servire a conoscerlo meglio. Non è grave che al mondiale vengano concessi gol come il primo di Maradona? «Io non sono un arbitro e neanche volli».

Come sta vivendo la vigilia della gara con la Germania? «A vol che c... ve ne frega?».

Come giocherà la Germania? «In bianco».

Gianni Piva

Il «colpo di mano» di Maradona è solo l'ultimo episodio: prima a Spagna e Urss...

Quell'arbitro? Un vero disastro... Errori, sviste: così hanno condizionato il Mundial

Gli inglesi protestano per il gol dell'argentino così come prima avevano protestato i sovietici, gli spagnoli e gli stessi calciatori brasiliani. La verità è che stavolta le «giacchette nere» hanno profondamente deluso (e non soltanto per colpa loro) Non regge più un criterio geopolitico di convocazione



Maradona, autore del contestatissimo gol di mano contro l'Inghilterra

arbitrale, sempre possibile, quanto di una lacuna regolamentare davvero inaccettabile viste dimensioni e caratteri delle «macchine» che dovrebbero appunto regolare e amministrare e gli interessi economici e anche politici che a tale macchina girano attorno. Perché questo è il punto: l'insufficienza degli arbitri nasce spesso da una insufficienza generale di gestione. Il dato tecnico si confonde, anzi trova la sua causa, in un dato «politico». Vediamo perché.

La scelta di portare al Mondiale un arbitro per ogni paese aderente alla Fifa, anche di quelli calcisticamente non «sviluppati», è da un lato coraggiosa, dall'altro discutibilissima. Arbitri di modestissima levatura sono rostrati ad amministrare (sotto l'occhio implacabile e che nulla perdona di mezzo mondo televisivo) fior di campioni, giocatori esperti in ogni trucco del mestiere, lecto e illecito. E il caso del povero Ali Bannaceur stregato da quel diavolo di Maradona. Per di più le tinte arbitrali vengono assemblate non tanto sulla base delle «fittità» elettive tra arbitro e chi deve con lui collaborare, ma, anche qui, sulla base di opinabili criteri geopolitici che con il calcio hanno poco a che fare. E non a caso gli errori decisivi che abbiamo ricordato sono da imputarsi proprio ad un mancato coordinamento arbitrale. Sembra, anche, in alcune tinte Mondiali, la comunicazione sia stata impossibile per difficoltà di ordine linguistico. E questo sarebbe davvero grave, ma non sorprendente. L'intera formula del Mundial, infatti, può essere così sintetizzata: prima il business, poi il gioco. E se i valori in campo vengono stravolti non c'è da meravigliarsi. Sbagli degli arbitri compresi.

Diego: «Avevo persino pensato a un'autorete di Shilton»

CITTÀ DEL MESSICO — (ml. se.) — Diego Armando si diverte. Ventiquattrore dopo il suo gol beffa agli inglesi, affronta a pie' fermo il solito assalto dell'esercito dei giornalisti nel ritiro del Club America. «Non mi ricordo bene quello che è successo. Il pallone mi è arrivato addosso, chissà, forse l'ho sfiorato con la mano, forse no. In un primo momento ho anche pensato a un'autorete di Shilton. I giornalisti riacchiano, insistono. Maradona, tra il serio e il faceto, continua a dire e non dire. «Che cosa dovevo fare, dire all'arbitro che non ero sicuro di quello che fosse successo? E soprattutto dopo la fine della partita, mica potevo mettere nel pasticcio il povero arbitro andando in giro a dire che il gol lo avevo fatto magari con la mano...».

Comunque alla fine Maradona aggiunge: «Solo una cosa voglio che sia chiara: che la mia volontà, comunque, era di colpire la palla con la testa. Non sono uno speculatore, e neanche un furbo».

Riguardo ai prossimi avversari, i sornioni belgi, Maradona dice di temerli. «Sono una squadra molto dura, molto difficile».



LONDRA — «Battuto dall'uomo magico». Così titola a tutta pagina il quotidiano londinese «Daily Mail». Così, con toni sostanzialmente identici su tutta la stampa, l'Inghilterra accoglie la sconfitta ed esalta Maradona. «Il più bel gol del Mundial» è l'unanime giudizio sulla seconda rete di Diego che è descritta minuziosamente, più e più volte, da tutti i commentatori. Certo, il ramarico per il primo gol segnato da Maradona con la mano è evidente. «Poteva andare altrimenti» dicono i tifosi — «se l'arbitro non avesse convalidato una rete così clamorosamente irregolare». Tutti riconoscono, tuttavia, che «la vittoria dell'Argentina è meritata» e la sconfitta degli inglesi è stata commentata con un certo pizzico di ironia. Da registrare anche due dichiarazioni ufficiali. Quella del la-

Da Londra: «Maradona è grande»

Bookmakers inglesi pagano il pari

LONDRA — I bookmakers inglesi hanno rimborsato gli scommettitori che avevano pronosticato il risultato di parità fra Inghilterra e Argentina per protestare contro la decisione di convalidare il primo gol di Maradona «segnato con la mano». Hanno rinunciato, così a circa 15.000 dollari (23 milioni di lire) di introiti, dichiarando di voler sottolineare in questo modo che il risultato morale della partita avrebbe dovuto essere il pareggio per 1-1.

burista George Foulkes il quale ha sottolineato come, tutto sommato, l'incontro tra argentini e inglesi si sia svolto in un clima pacifico e che forse sarebbe ora che la signora Thatcher riveda e acceleri i tempi per la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. E quella di Norma Edwards la rappresentante parlamentare del Falkland, le isole inglesi rivendicate dall'Argentina, che al termine della partita si è congratulata con Maradona e compagni. Un gesto di sportività e di cortesia che segnala una rinnovata volontà di distensione. A proposito delle Falkland c'è da dire che i 1.500 abitanti delle isole hanno dovuto acccontentarsi di seguire la partita via radio. Nell'arcipelago infatti non c'è la televisione. E anche per la radio si è dovuto apprestare un collegamento via satellite. Alla sconfitta, reazioni contenute e distese.

ROMA — Il Mundial si avvia alla sua conclusione. E presto per fare bilanci, ma alcuni dati tecnici possono ormai considerarsi acquisiti. Uno di questi purtroppo riguarda le direzioni arbitrali. E non è certamente positivo. Alcuni errori di valutazione (come quello sul gol di mano di Maradona) sono stati clamorosi e hanno influito in modo determinante sull'esito di una manifestazione che non sempre è stata immune da sospetti e da accuse. In questa occasione (Messico '86) il dolo sembra da escludere. E' vero che il brasiliano Socrates aveva aperto le polemiche denunciando che la sua squadra e il Messico erano «stati». Ma a test non fu mai dimostrata, e a Brasile e Messico, ambedue eliminate dal grande giro finale, non si può davvero dire che sia stato riservato un trattamento particolare. Si è trattato di errori, insomma, ma di errori gravi. Ricordiamone qualcuno.

Il gol dello spagnolo Michel contro il Brasile non visto, e quindi tantomeno convalidato, dall'arbitro australiano Bambridge (rispedito subito a casa). La ritorsione vinse quella partita per uno a zero. E ancora, il gol del belga Ceulemans contro l'Unione Sovietica che il guardalinee, lo spagnolo Sanchez Armino, giudicò in netto fuorigioco e che l'arbitro convalidò perché, sembra, neanche vide la segnalazione del suo collaboratore. Un gol, quello di Ceulemans, decisivo ai fini dell'eliminazione della squadra rivelazione sovietica. E, infine è storia di questi giorni il gol segnato agli inglesi da Maradona con uno splendido colpo di mano che non rientra in nessuna delle regole del calcio che, come è noto, non ha nulla a che vedere con la palla-a-mano. Tre episodi che hanno sollevato più di qualche risentita reazione.

Eppure ancora più emblematica sembra l'enigma del gol di Bellone. Ancora oggi, regolamento alla mano, non si sa se il rigore segnato dal portiere brasiliano Carlos) debba considerarsi valido o no. E qui non si tratta tanto di errore